

Arriva la tregua fiscale di **Salvini**: sarà nel **gennaio** 2024. Lo prevede la legge delega

06901 Pira e Valentini alle pagine 2 e 3 06901

LE COMPOSIZIONI DEI CONTENZIOSI SARANNO TRA I PRIMI PROVVEDIMENTI DELLA RIFORMA

Tregua fiscale in agenda nel 2024

Salvini punta al saldo-stralcio dei debiti fino a 30 mila euro. L'anticipazione di Leo. La legge all'esame del Senato

DI ANDREA PIRA

La riforma fiscale che tanto sta facendo discutere all'interno del governo Meloni riserverà come primi provvedimenti la composizione dei tantissimi contenziosi che bloccano nel bilancio dello stato centinaia di miliardi di euro previsti come entrate accertate ma mai effettivamente incassati.

La notizia, che farà probabilmente contento il vicepremier Matteo Salvini (Lega) il quale è tornato a chiedere a gran voce una pace fiscale, con il distinguo del direttore delle Entrate Ettore Maria Ruffini (per il quale si combatte l'evasione per avere una giustizia fiscale) e di tutta l'opposizione, emerge nelle pieghe del testo delega all'esame del Parlamento. Ed è stata peraltro confermata in un'intervista del viceministro dell'Economia Maurizio Leo a *Milano Finanza* di sabato 15 luglio. «Penso che i primi decreti legislativi possano essere quelli che riguardano i procedimenti. Pensiamo al contenzioso, all'accertamento, al concordato preventivo biennale e alla cooperative compliance. «Sono misure importanti – ha affermato Leo nell'intervista a questo giornale – che rappresentano la prima tappa di un percorso più articolato che deve portare il sistema fiscale a essere semplice, veloce ed equo. Il nostro auspicio è che le tempistiche del percorso parlamentare ci permettano di avviare l'attuazione della delega entro la fine dell'anno e far entrare in vigore i primi decreti già a gennaio del 2024».

Procedimenti e sanzioni saranno al centro del lavoro dei senatori che discutono la delega in seconda lettura dopo il primo via libera dato a Montecitorio, dove i deputati hanno affrontato

nel dettaglio gli articoli dall'1 al 13. I tempi di discussione, che il viceministro Leo vorrebbe rapidi per rimandare il testo alla Camera prima della pausa estiva, potrebbero dilatarsi. Già il termine per presentare le proposte di modifica è slittato da oggi a venerdì, mentre il testo potrebbe approdare in aula a Palazzo Madama per i primi di agosto.

In questo clima Salvini è tornato a battere sulla possibilità del saldo e stralcio. L'opzione ipotizzata dal vicepremier riguarderebbe i debiti con Fisco fino a 30.000 euro. Nella pratica si pagherebbe una certa percentuale e la posizione debitoria scomparirebbe, sarà stralciata.

«Un fisco equo ed amico è un obiettivo dichiarato del programma elettorale del centrodestra, tanto da essere citato esplicitamente al punto 4 delle proposte su cui gli elettori ci hanno premiato», ha rilanciato Salvini, «Dobbiamo agire con buonsenso, aiutando milioni di italiani che hanno dichiarato i propri redditi ma che non sono riusciti a pagare le tasse o che non ce l'hanno fatta a tornare a lavorare. Così consentiremo anche allo Stato di incassare soldi che altrimenti non avrebbe mai».

Con l'ultimo saldo e stralcio, per i ruoli dal 2000 al 2017, cui avevano aderito 385 mila contribuenti, sono stati incassati 700 milioni, con un impatto su magazzino fiscale di 3,9 miliardi.

Al momento le indicazioni che arriveranno dagli emendamenti sono ancora in fase di studio. Per quanto riguarda l'adempimento collaborativo la volontà è di estenderlo anche alle persone fisiche. Al momento al siste-

ma per instaurare un rapporto di fiducia tra amministrazione e contribuente, con l'intento di avere maggiore certezza sulle questioni fiscali, aderiscono grandi società con almeno 1 miliardo di fatturato. La delega punta per le società a ridurlo gradualmente, prima a 750 milioni e poi a 100 milioni.

Intanto sul versante della rapporto contribuente fisco, ieri lo studio LdB assieme a Fideuram ed Eutekne hanno illustrato il meccanismo di regolarizzazione delle violazioni relative ai redditi di fonte estera, all'imposta sul valore delle attività finanziarie estere e all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero, previsto dal decreto Bollette dello scorso 30 marzo. L'incentivo alla collaborazione prevede una riduzione a un diciottesimo delle sanzioni e rateizzazioni al tasso 2%.

«Consentire al contribuente - come già accade in altri Stati Ue e extra UE - di riparare infedeltà dichiarative passate pone le basi per un futuro rapporto col Fisco basato sulla reciproca fiducia e aumenta la stessa competitività del sistema fiscale italiano», commenta Christian Lamona, esperto tributarista e Componente dell'Osservatorio del Mercato dei Capitali italiani ed esteri. «Il rientro dei capitali detenuti all'estero da soggetti residenti in Italia ha effetti positivi sul pil, in quanto la ricchezza che torna nel Paese può essere investita in attività produttive e generare occupazione e crescita economica». (riproduzione riservata)



Superficie 50 %



L'intervista al viceministro Maurizio Leo su Milano Finanza del 15 luglio

